

Mandati del Relatore speciale sull'indipendenza dei giudici e degli avvocati; del Gruppo di lavoro sulla detenzione arbitraria; del Gruppo di lavoro sulle sparizioni forzate o involontarie; del Relatore speciale sulla promozione e la tutela del diritto alla libertà di opinione e di espressione; del Relatore speciale sui diritti alla libertà di riunione pacifica e di associazione; del Relatore speciale sulla tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti.

Rif.: AL CUB 2/2024
(si prega di utilizzare questo riferimento nella risposta)

3 aprile 2024

Eccellenza,

Abbiamo l'onore di rivolgerci a Lei in qualità di Relatore speciale sull'indipendenza dei giudici e degli avvocati; Gruppo di lavoro sulla detenzione arbitraria; Gruppo di lavoro sulle sparizioni forzate o involontarie; Relatore speciale sulla promozione e la protezione del diritto alla libertà di opinione e di espressione; Relatore speciale sui diritti alla libertà di riunione pacifica e di associazione e Relatore speciale sulla tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti, ai sensi delle risoluzioni 53/12, 51/8, 54/14, 52/9, 50/17 e 52/7 del Consiglio dei diritti umani.

In questo contesto, vorremmo richiamare l'attenzione urgente del governo di Sua Eccellenza sulle informazioni che abbiamo ricevuto sulla mancanza di garanzie di un processo equo a Cuba e su altre gravi violazioni commesse, come le sparizioni forzate, contro le persone detenute nel luglio 2021.

A questo proposito, ricordiamo che l'11 luglio 2021 e nei giorni successivi si è svolta una serie di manifestazioni pacifiche praticamente in tutta la Repubblica di Cuba. Sono iniziate nel comune di San Antonio de los Baños intorno alle 10 del mattino e si sono rapidamente diffuse in tutto il Paese.

Le preoccupazioni relative alle accuse di uso eccessivo della forza da parte della polizia e dei militari nei confronti di manifestanti, giornalisti e difensori dei diritti umani nel contesto di queste proteste pacifiche sono già state comunicate al governo di Sua Eccellenza (CUB 3/2021). Durante le manifestazioni, sono state sollevate preoccupazioni anche per le segnalazioni di sospensione di Internet e dei servizi di telecomunicazione, oltre che per gli arresti arbitrari e le sparizioni forzate. Apprezziamo le risposte ricevute il 5 agosto 2021, ma in questi casi le preoccupazioni rimangono.

Secondo le informazioni ricevute:

Centinaia di migliaia di persone hanno dato vita a una serie di manifestazioni pacifiche e spontanee in tutta la Repubblica di Cuba l'11 luglio 2021. Le informazioni indicano che le proteste sono state innescate da problemi strutturali legati agli alti tassi di povertà e disoccupazione, alla carenza di cibo, alle limitazioni nel godimento dei diritti umani, alla mancanza di meccanismi di partecipazione dei cittadini e alla criminalizzazione dei difensori dei diritti umani, degli attivisti pro-democrazia e di altri critici del governo.

Nei giorni successivi, le forze del DSS, la polizia e gli agenti del Ministero degli Interni e del Ministero delle Forze Armate avrebbero interrotto violentemente queste manifestazioni e arrestato tra le 5.000 e le 8.000 persone in tutto il Paese.

Le informazioni suggeriscono che, dal luglio 2021 a oggi, migliaia di cubani privati della libertà non hanno avuto accesso a un tribunale indipendente e imparziale, né alle garanzie di un giusto processo e di un'equa procedura, compreso un avvocato indipendente di loro scelta.

Le informazioni suggeriscono inoltre che tutti i detenuti sono stati sottoposti ad arresto e detenzione preventiva per periodi che vanno dalle 24 ore a più di sei mesi. Le informazioni suggeriscono inoltre che la maggior parte dei detenuti è comparsa davanti a un giudice solo molti giorni, settimane o mesi dopo la loro detenzione iniziale in relazione alle manifestazioni. Prima di essere portati davanti a un'autorità giudiziaria, la sorte e il luogo di detenzione dei detenuti sono rimasti sconosciuti, il che può aver portato ad atti di sparizione forzata.

Diritto penale e detenzione preventiva prolungata

¹Il 1° gennaio 2022 è entrata in vigore una nuova legge di procedura penale in virtù della legge 143 sulla procedura penale (di seguito "Nuova legge di procedura penale"). ²I casi penali che si verificano prima del 1° gennaio 2022 sono disciplinati dalla legge di procedura penale applicabile all'epoca, la legge 5 del 1977 (di seguito "vecchia legge di procedura penale").

I funzionari di polizia attualmente incaricati delle indagini sui casi di persone detenute, ai sensi degli articoli 124 e 127 della Nuova Legge di Procedura Penale, sono funzionari del Ministero degli Affari Interni, le cui funzioni sono svolte da ufficiali che operano agli ordini del Dipartimento di Sicurezza dello Stato.

La Nuova Legge di Procedura Penale ha concesso pieni poteri agli agenti di polizia investigativa chiamati "Istruttori", una figura esterna al Giudice Istruttore, per tenere un detenuto in custodia di polizia per 24 ore (in base all'articolo 245), per poi trattenerlo per un periodo più lungo, imponendo un'altra misura cautelare di parziale privazione della libertà. Ciò significa che l'individuo sarebbe detenuto per un massimo di sette giorni senza controllo giudiziario e senza contatti con il mondo esterno. Le persone vicine ai detenuti sarebbero andate a cercarli, ma non hanno ottenuto alcuna informazione sulla loro sorte e sul luogo in cui si trovano fino a quando non saranno portati davanti all'autorità giudiziaria.

Infatti, dopo l'iniziale fermo di polizia di 24 ore, gli istruttori avrebbero ulteriori 72 ore (ai sensi dell'articolo 246), oltre alle 24 ore iniziali, per mantenere il detenuto in custodia e prendere un'ulteriore decisione di prolungare la detenzione. Successivamente, il pubblico ministero, a sua volta, avrebbe altre 72 ore per decidere di prolungare il fermo.

¹ Legge 143/2021 "Sulla procedura penale" (GOC-2021-1073-O140), Gazzetta Ufficiale n. 140 Ordinaria del 7 dicembre 2021.

² Legge sulla procedura penale (modificata), legge n. 5 del 13 agosto 1977.

detenzione su raccomandazione dell'istruttore (in base all'articolo 247). Come definito dalla legge cubana, in nessun caso, durante queste 168 ore (24 ore iniziali + 72 ore sotto l'istruttore + 72 ore sotto il procuratore), o 7 giorni, un giudice sarebbe intervenuto nella determinazione della legalità della detenzione. Durante le suddette proroghe, non ci sarebbe stata alcuna registrazione ufficiale della detenzione e né i suoi parenti né alcun rappresentante legale di sua scelta sarebbero stati informati della sua sorte e della sua posizione.

L'intera fase investigativa ha un termine massimo stimato di 6 mesi, durante i quali gli imputati sono tenuti in custodia cautelare, o in altre misure di privazione parziale o totale della libertà, decretate prima dalla polizia, poi dall'investigatore e successivamente dal procuratore della Procura (articolo 107).

Inoltre, i tempi dell'indagine - e della custodia cautelare ad essa strettamente connessa - possono essere prolungati per legge, per tutto il tempo necessario, a partire da sei mesi, senza altro che l'approvazione del procuratore generale (articolo 107).

Secondo la normativa vigente, l'intervento del giudice inizierebbe solo quando il caso viene deferito al tribunale al termine del fascicolo della fase preparatoria o, nel nuovo diritto di procedura penale, solo se il pubblico ministero acconsente, su richiesta della difesa, al controllo del giudice sulla misura cautelare.

Il sistema giudiziario a Cuba

Le informazioni affermano che il quadro giuridico e le disposizioni amministrative a Cuba non consentono a questi detenuti di essere portati davanti a giudici imparziali, come richiesto dagli standard internazionali per un processo equo.

³Nella Repubblica di Cuba esistono due categorie di giudici: i giudici laici e i giudici professionisti. In entrambi i casi, i requisiti per diventare giudice sono:

(a) il possesso di un'elevata "moralità" - valutata dal Partito Comunista di Cuba - e (b) il possesso di un "prestigio pubblico" (giudici professionisti) o di un "prestigio pubblico" (giudici laici), regolato dall'Assemblea del Potere Popolare e dal Consiglio Superiore della Corte Suprema del Popolo, entrambi subordinati al Partito Comunista.

⁴Nel caso dei giudici laici, si afferma che "la nomina dei candidati è affidata a una commissione presieduta dalla Centrale operaia cubana e composta anche dal resto delle organizzazioni di massa e sociali del Paese; la loro elezione dura cinque anni e la loro rielezione segue la stessa procedura".

Le informazioni suggeriscono che, di conseguenza, la nomina dei giudici nella Repubblica di Cuba non avverrebbe secondo criteri di eccellenza accademica o attraverso un esame indipendente per l'accesso alla carriera giudiziaria. Nel caso dei giudici laici, non risponderebbe nemmeno a una selezione casuale tra i giudici di ruolo.

³ <https://www.tsp.gob.cu/jueces>.

⁴ Nessuna organizzazione sociale registrata a Cuba può essere indipendente dal governo, poiché la Legge sulle Associazioni, Legge 54, articolo 8, obbliga a rispettare l'articolo 13, che impone la dipendenza da un'agenzia governativa, a discrezione del governo.

popolazione. Il metodo di ingresso nella carriera giudiziaria corrisponderebbe quindi alla verifica amministrativa del controllo della "morale" e del "prestigio/concetto" valutati e monitorati dal Partito Comunista di Cuba.

Le informazioni suggeriscono anche che i giudici sarebbero stati scelti per le loro funzioni a causa della loro vicinanza "morale" al Partito Comunista Cubano e dell'idoneità che il "prestigio pubblico" o la "posizione pubblica" avrebbero conferito loro.

Le informazioni indicano poi che i giudici cubani non avrebbero libertà nell'interpretazione e nell'applicazione della legge indipendentemente dal potere politico, dovendo orientare la loro pratica professionale ai dettami della gerarchia del Partito Comunista.

È stato inoltre indicato che, nel caso in cui si pronunciassero a favore dell'archiviazione giustificata di un caso per mancanza di prove o per qualsiasi altra circostanza, i giudici metterebbero a rischio il loro status di funzionari pubblici, incorrendo nella possibile percezione di una perdita di idoneità alle cariche presso il Partito Comunista di Cuba.

Uguaglianza delle armi

Le informazioni affermano inoltre che il quadro giuridico e gli accordi istituzionali a Cuba non garantiscono la parità di armi per questi detenuti nella preparazione della loro difesa, come richiesto dagli standard internazionali per un processo equo.

⁵ Come primo esempio, le informazioni evidenziano che, in base all'articolo 7(b) della Legge 83 (indicata anche come Legge della Procura Generale della Repubblica di Cuba), uno degli obiettivi della Procura Generale della Repubblica è quello di agire contro i dissidenti o "controrivoluzionari" che sono diretti "contro l'indipendenza e la sovranità dello Stato, così come contro gli interessi politici, economici e sociali dello Stato".

Per quanto riguarda la presentazione di periti e testimoni, le informazioni evidenziano che i periti, che sono necessariamente nominati dal pubblico ministero o dall'inquirente penale per l'esercizio di qualsiasi procedura peritale, in conformità con le disposizioni degli articoli 286 comma 1 e 288 comma 1 del Nuovo Diritto di Procedura Penale, appartengono a "istituzioni specializzate" controllate dal Governo della Repubblica di Cuba, la cui entità principale è il Laboratorio Centrale di Criminalistica annesso al Ministero degli Interni.

L'articolo 286.1 della nuova Legge di Procedura Penale menziona che "in tutti i procedimenti peritali si ricorre agli esperti designati dall'autorità competente", che secondo l'articolo 288.1 sono "l'investigatore penale o il pubblico ministero", entrambi dipendenti dallo Stato e anche soggetti all'influenza del Partito Comunista di Cuba a causa della loro semplice condizione di ente pubblico.

⁵ Legge n. 83 della Procura Generale della Repubblica, Gazzetta Ufficiale, 14 luglio 1977.

Il sistema giuridico cubano riconosce due tipi di testimoni, quelli che:
(a) che il tribunale ritiene rilevanti indipendentemente dagli interessi delle parti, e (b) un secondo tipo di testimoni, proposti dalle parti a difesa dei propri interessi.

La sezione 2 della nuova Legge di Procedura Penale stabilisce che i periti sono coloro che hanno "una formazione accademica ufficialmente riconosciuta in una scienza, arte, tecnica o professione la cui pratica è legalmente regolamentata". Tuttavia, lo Stato cubano richiede che, secondo l'articolo 1 della risoluzione n. 2 del Ministero dell'Educazione Superiore pubblicata il 21 giugno 2018 sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica di Cuba (in vigore fino al dicembre 2022), la formazione dei professionisti è un processo che comporta "una solida formazione [...] di alti valori ideologici, politici, etici ed estetici, per ottenere professionisti rivoluzionari".

L'attuale risoluzione n. 47/2022, del Ministero dell'Educazione Superiore cubano, pubblicata il 19 dicembre 2022 sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica di Cuba, prosegue sulla scia della precedente risoluzione in materia, riaffermando all'articolo 3.1 la formazione dei professionisti come processo che si concretizza in "una solida formazione tecnico-scientifica, umanistica e di alti valori ideologici, politici, etici ed estetici; con l'obiettivo di ottenere professionisti rivoluzionari".

D'altra parte, la Legge n. 54 "Legge delle Associazioni", pubblicata il 27 dicembre 1985 sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica di Cuba, non consente la creazione, l'esistenza o il funzionamento di associazioni indipendenti dal Governo della Repubblica di Cuba e dalle sue dipendenze.

Le informazioni suggeriscono che, in seguito alle manifestazioni dell'11 luglio 2021, la maggior parte degli arrestati è stata accusata del reato di disordine pubblico e non ci sono stati testimoni privati, accuse private o parti lese private diverse da funzionari o membri del governo.

Le testimonianze rese da funzionari statali sono state utilizzate in numerose occasioni durante i processi e sono state considerate prove sufficienti per concludere sulla privazione della libertà degli imputati.

Processi sommari per attestazione diretta e perseguimento di civili da parte di tribunali militari

Le informazioni indicano che, in molti casi, le persone accusate sono state presumibilmente incriminate dalla Procura militare e processate da tribunali militari.

Inoltre, a Cuba, i processi sommari per testimonianza diretta sono applicati in più del 50% dei casi penali nei tribunali municipali, dove si concentra più dell'80% dell'attività criminale dell'isola.

L'Attestazione diretta si basa sugli articoli da 359 a 383 del vecchio Codice di Procedura Penale, in vigore fino al 1° gennaio 2022, come chiarito e ampliato dall'istruzione 238 della Corte Suprema. A quanto pare,

Né l'imputato, né l'avvocato difensore hanno un accesso reale ed effettivo al fascicolo d'indagine, né viene loro garantita la possibilità di presentare prove prima o dopo.

Solo l'eventuale difensore può sfogliare il fascicolo pochi minuti prima dell'udienza, in presenza di agenti di polizia che sorvegliano il fascicolo e che potrebbero intimidire il difensore.

Il procedimento penale sommario per Attestazione Diretta, in ambito civile, è un procedimento di polizia, non giudiziario. L'ufficiale di polizia fissa l'udienza con il giudice in meno di 96 ore, e l'accusato partecipa, nella stragrande maggioranza dei casi, senza un avvocato (non è necessario per definizione) e, se partecipa, non avrà accesso all'accusa fino a pochi minuti prima dell'udienza, senza conoscere la causa dell'accusa e senza la possibilità legale procedurale di presentare prove di contraddizione. Nella maggior parte dei casi, anche il pubblico ministero non assiste al processo, perché non è necessario, e il giudice agisce come pubblico ministero e giudice allo stesso tempo.

Le sentenze sono orali, immediate e non c'è traccia scritta della sentenza, né si riflette sugli argomenti del condannato, il che rende impossibile qualsiasi difesa futura attraverso i ricorsi. In genere, le sentenze vengono pronunciate senza che i parenti siano a conoscenza del processo, a porte chiuse. I ricorsi devono essere presentati, nonostante non vi sia traccia scritta della sentenza o delle argomentazioni della condanna, entro un massimo di soli 3 giorni e i parenti di solito conoscono l'esito del processo dopo tale termine, quando le decisioni sono definitive.

La professione legale a Cuba e l'accesso a un avvocato di propria scelta

Secondo le informazioni, i detenuti non avrebbero avuto un accesso adeguato a un avvocato di loro scelta, come richiesto dagli standard internazionali per un processo equo.

Ogni avvocato autorizzato a praticare l'avvocatura e ad agire davanti ai tribunali della Repubblica di Cuba deve non solo essere laureato in legge, ma anche essere membro della cosiddetta Organizzazione Nazionale degli Studi Legali Collettivi di Cuba (Organización de la Abogacía del Estado de Cuba, di seguito "ONBC"), un'entità governativa legalmente soggetta ai dettami del Partito Comunista di Cuba e dipendente in ultima istanza dal Ministero della Giustizia della Repubblica di Cuba.

Ai sensi dell'articolo 3, comma b), del decreto-legge n. 81 "Sull'esercizio della professione forense e sull'organizzazione nazionale degli studi legali collettivi", pubblicato l'8 giugno 1984 sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica di Cuba, per quanto riguarda l'esercizio della professione a Cuba, è vietato l'esercizio della professione forense come professionista indipendente.

Un professionista non può detenere il titolo professionale di avvocato a meno che non lavori sotto l'ombrello dell'Organizzazione nazionale degli studi legali collettivi o sia autorizzato dal Ministro della Giustizia in condizioni "eccezionali" (articoli 3, secondo comma e 4 del decreto legge n. 81).

Il Decreto Legge n. 81 afferma la necessaria "ammissione" agli studi legali collettivi, ma non menziona, né altre leggi o regolamenti, i requisiti o il meccanismo di ammissione, negando così agli avvocati il loro diritto contro il rifiuto di ammissione.

L'articolo 25 del decreto legge n. 81, invece, prevede che "i procedimenti disciplinari nei confronti dei membri dell'Organizzazione [...] possono essere avviati dal Direttore provinciale della giustizia e dal Ministro della giustizia".

Le Disposizioni particolari del Decreto Legge n. 81 specificano che "spetta al Ministero della Giustizia esercitare l'alta ispezione, la supervisione e il controllo dell'attività dell'ONBC e dei suoi membri. Spetta inoltre al Ministero della Giustizia emanare il Regolamento del presente Decreto Legge, nonché ogni altra disposizione o regolamento necessario per la sua applicazione", e che "spetta agli organi provinciali del Potere Popolare, attraverso le Direzioni Provinciali della Giustizia, ispezionare le unità degli uffici collettivi degli avvocati situate nei rispettivi territori, e partecipare, su richiesta del Ministero della Giustizia, alle ispezioni effettuate da quest'ultimo".

Di conseguenza, è il Ministero della Giustizia a definire la remunerazione degli avvocati e dei loro servizi e a essere informato delle attività, delle misure disciplinari e dei licenziamenti dei membri, nonché a esercitare un controllo assoluto sull'attività dell'ONBC e dei suoi membri. Poiché, inoltre, i membri sono pagati con fondi pubblici del Ministero della Giustizia e dello Stato, i membri sono, di fatto e in tutte le dimensioni possibili, dipendenti del Ministero della Giustizia.

^{6 7} La mancanza di una professione legale indipendente a Cuba è stata denunciata in numerose occasioni dal WGAD delle Nazioni Unite e dal Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura.

Le informazioni suggeriscono che, date le circostanze descritte:

1. Un avvocato a Cuba non sarebbe in grado di difendere liberamente e adeguatamente un imputato quando la sua strategia difensiva si scontra con l'influenza del Partito Comunista Cubano e/o della narrativa governativa, circostanza più che plausibile nel caso degli imputati delle manifestazioni dell'11 luglio 2021, essenzialmente perché l'avvocato potrebbe perdere la capacità di esercitare la sua professione e il suo incarico è subordinato alla decisione di alti funzionari del Ministero della Giustizia e dell'ONBC, nominati, a loro volta, da funzionari dell'Esecutivo e del Partito Comunista di Cuba.
2. Un avvocato che lavora e riceve la maggior parte del suo stipendio direttamente dallo Stato, non può mostrare le qualità fondamentali della sua professione.

⁶ Punti di vista adottati dal Gruppo di lavoro sulla detenzione arbitraria nella sua ottantaseiesima sessione, 18-22 novembre 2019, A/HRC/WGAD/2019/63, 18 febbraio 2020, par. 107; e Consiglio dei diritti umani, Punti di vista adottati dal Gruppo di lavoro sulla detenzione arbitraria nella sua novantaduesima sessione, 15-19 novembre 2021, A/HRC/WGAD/2021/63, 4 febbraio 2022, par. 88.

⁷ CAT/C/CUB/CO/3 del 9 giugno 2022.

quando la sua controparte è proprio il suo datore di lavoro, manca di assoluta indipendenza e si trova in una situazione di potenziale conflitto di interessi.

Senza pregiudicare la veridicità delle informazioni ricevute, vorremmo esprimere la nostra preoccupazione per le informazioni ricevute che indicherebbero che, a seguito delle manifestazioni dell'11 luglio 2021 e dei giorni successivi, tutte le persone detenute sarebbero state tenute in isolamento senza controllo giudiziario e che, inoltre, presumibilmente sono state imposte loro nuove misure provvisorie di privazione della libertà o altre misure che non sono state ordinate da un giudice, ma dal giudice istruttore o dalla Procura della Repubblica, entrambi i quali sono soggetti a controllo giudiziario. Inoltre, presumibilmente sono state imposte loro nuove misure provvisorie di privazione della libertà o altre misure che non sono state ordinate da un giudice, ma dal giudice istruttore o dalla Procura, entrambi parti interessate in un processo che non rispetta gli standard internazionali sulle garanzie giudiziarie.

L'esercizio di funzioni giudiziarie da parte di personale esterno a una magistratura indipendente non è compatibile con gli standard internazionali dei diritti umani in materia di processo equo. Per questo motivo, siamo seriamente preoccupati per il fatto che nessun giudice sia stato informato degli arresti effettuati dalla polizia, dagli investigatori e dall'ufficio del procuratore. Siamo anche preoccupati per l'esistenza di processi sommari e per i casi in cui i civili sono stati processati da tribunali militari.⁸ Ricordiamo che il Comitato per i diritti umani ha ritenuto che il fatto che un tribunale fosse composto da funzionari del ramo esecutivo o da personale militare attivo, in un caso in esame, abbia violato il diritto a un tribunale indipendente.

Per quanto riguarda i tribunali militari in quanto tali, cogliamo l'occasione per ricordare che il Comitato per i diritti umani ha notato che il processo di civili in tribunali militari o speciali può sollevare seri problemi per quanto riguarda l'amministrazione equa, imparziale e indipendente della giustizia. Per questo motivo, è importante adottare tutte le misure necessarie per assicurare che tali processi si svolgano in condizioni che forniscano realmente tutte le garanzie dello standard internazionale sul diritto a un processo equo.

Gli standard internazionali stabiliscono che il diritto di essere giudicati da tribunali ordinari secondo procedure legalmente stabilite costituisce un principio fondamentale del giusto processo. Esprimiamo la nostra preoccupazione per il gran numero di manifestanti che sono stati processati in processi sommari, in quanto sembra che sia stato violato il diritto di conoscere i fatti dell'accusa e che sia stato limitato il diritto alla difesa, senza dare all'accusato una reale possibilità di articolare prove che screditino i fatti di cui è accusato. In questo senso, ci preoccupa l'affermazione di una mancanza di parità di armi rispetto alla prova testimoniale.

Le garanzie e i principi dei diritti umani stabiliscono inoltre che gli avvocati hanno il diritto di svolgere le loro funzioni professionali senza alcuna minaccia, intimidazione, molestia o interferenza, e senza subire o essere minacciati di azioni penali o sanzioni amministrative o disciplinari per le azioni intraprese in conformità con i doveri professionali e gli standard etici. Pertanto

⁸ Viste del 6 novembre 1997, Comunicazione n. 577/1994, Caso di Victor Alfredo Polay Campos contro il Perù, CCPR/C/61/D/577/1994, 9 gennaio 1998, par. 8.8. Si veda anche: Parere del 27 ottobre 1987, Comunicazione n. 159/1983, Caso di Raúl Cariboni contro l'Uruguay, paragrafo 10.

Pertanto, siamo anche allarmati dalle accuse sulla mancanza di disponibilità di avvocati indipendenti nel Paese. Se queste affermazioni fossero confermate, dimostrerebbero anche una violazione delle garanzie del giusto processo.

A causa dei potenziali rischi di tortura quando le garanzie procedurali sopra menzionate non sono rispettate, è importante sottolineare che le garanzie di un giusto processo, che si riflettono in questa lettera, sono accettate come misure necessarie per prevenire la tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti, un obbligo che si riflette nell'articolo 2 della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti, di cui Cuba è uno Stato parte dal 17 maggio 1995. La mancanza di procedure conformi ai diritti umani applicate alle persone arrestate e/o detenute e l'assenza di una tempestiva supervisione giudiziaria aumentano il rischio di minacce o maltrattamenti effettivi e devono essere adottate misure per prevenire tali danni.

Se le accuse di cui sopra fossero confermate, sarebbero state numerose le norme e gli standard internazionali sui diritti umani sanciti, tra l'altro, dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e dalla Dichiarazione sulla protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate.

Ribadiamo che il divieto di sparizione forzata e il diritto alla vita sono norme perentorie, *jus cogens* e applicabili *erga omnes*, in conformità al diritto internazionale convenzionale e consuetudinario.

⁹ La Dichiarazione delle Nazioni Unite sulla protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate stabilisce le necessarie tutele statali, tra cui, agli articoli 9, 10 e 12, i seguenti diritti: a un ricorso giudiziario rapido ed efficace come mezzo per determinare il luogo in cui si trovano le persone private della libertà; all'accesso da parte delle autorità nazionali competenti a tutti i luoghi di detenzione; a essere detenuti in luoghi di detenzione ufficialmente riconosciuti e a essere portati tempestivamente davanti a un'autorità giudiziaria dopo la cattura; a fornire tempestivamente informazioni accurate sulla detenzione della persona e sul luogo o sui luoghi in cui è detenuta ai familiari, al suo avvocato o a qualsiasi altra persona che abbia un interesse legittimo a conoscerle; a mantenere in ogni luogo di detenzione un registro ufficiale aggiornato di tutte le persone private della libertà. La Dichiarazione stabilisce inoltre che le persone responsabili di questi atti saranno processate solo da tribunali ordinari e non da altri tribunali speciali, in particolare da tribunali militari (articolo 16); non potranno beneficiare di alcuna legge di amnistia (articolo 18); e le vittime o i parenti avranno il diritto di ottenere una riparazione, compreso un adeguato risarcimento (articolo 19).

¹⁰ I principi guida del Comitato delle Nazioni Unite sulle sparizioni forzate sulla ricerca delle persone scomparse affermano che la ricerca delle persone scomparse deve essere condotta senza ritardi (principio 2), avere un approccio differenziato (principio 4), rispettare il diritto alla partecipazione della famiglia della persona scomparsa (principio 5), essere considerata un obbligo permanente (principio 7) ed essere interconnessa con l'indagine penale (principio 13).

⁹ [A/RES/47/133](#)

¹⁰ [CED/C/7* CED/C/7* CED/C/7* CED/C/7* CED/C/7* CED/C/7* CED/C/7](#)

In relazione alle accuse di cui sopra, si allega l'**allegato di riferimenti al diritto internazionale dei diritti umani** che riassume gli strumenti e i principi internazionali pertinenti.

È nostra responsabilità, in conformità con i mandati conferitici dal Consiglio per i diritti umani, cercare di chiarire le accuse portate alla nostra attenzione. A questo proposito, saremmo molto grati di avere la vostra collaborazione e i vostri commenti sulle seguenti questioni:

1. Si prega di fornire ulteriori informazioni o commenti in relazione alle accuse di cui sopra.
2. Si prega di spiegare in che modo l'analisi proposta è coerente con gli obblighi del governo di Sua Eccellenza ai sensi degli articoli 7, 8, 9, 10 e 11 dell'UDHR e dell'articolo 2 della Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti e della Dichiarazione delle Nazioni Unite sulla protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate.
3. Si prega di descrivere le misure adottate per garantire che la legislazione sia conforme agli obblighi internazionali in materia di diritti umani assunti dalla Repubblica di Cuba.
4. Si prega di fornire informazioni sulle misure adottate per garantire che qualsiasi persona con un interesse legittimo a tali informazioni, compresi i parenti della persona privata della libertà e il suo avvocato, abbiano accesso a informazioni su, come minimo, il luogo in cui la persona privata della libertà è detenuta e gli elementi relativi al suo stato di salute. Inoltre, si prega di fornire informazioni sulle misure adottate per garantire che ogni persona privata della libertà possa comunicare con la sua famiglia, con un avvocato o con qualsiasi altra persona di sua scelta ed essere visitata.
5. Indicare le misure adottate dal governo di Sua Eccellenza per garantire che gli individui possano esercitare il loro diritto alla libertà di riunione, associazione ed espressione pacifica senza temere di essere arrestati.
6. Si prega di fornire informazioni sulle misure adottate dal governo di Sua Eccellenza per indagare e sanzionare, attraverso autorità indipendenti, le violazioni dei diritti umani commesse durante gli arresti e la detenzione di persone, nonché le misure per rimediare ai danni.

Saremmo lieti di ricevere una risposta entro 60 giorni. Dopo tale scadenza, la presente comunicazione e le eventuali risposte ricevute dal Governo di Sua Eccellenza saranno rese pubbliche attraverso il [sito web](#) dedicato alle comunicazioni. Saranno inoltre resi disponibili successivamente nel rapporto periodico che verrà presentato al Consiglio dei diritti umani.

In attesa di una sua risposta, vorremmo sollecitare il Governo di Sua Eccellenza a prendere tutte le misure necessarie per proteggere i diritti e le libertà di

le persone sopra citate e di indagare, perseguire e imporre sanzioni adeguate a qualsiasi persona responsabile delle presunte violazioni. Vi esortiamo inoltre ad adottare misure efficaci per prevenire il ripetersi di tali eventi, qualora si siano verificati.

Inoltre, desideriamo informare il Governo di Sua Eccellenza che, dopo aver trasmesso al Governo le informazioni contenute nella presente comunicazione, il Gruppo di lavoro sulla detenzione arbitraria può anche deferire un caso attraverso la sua procedura ordinaria per decidere se le privazioni di libertà sono state arbitrarie o meno. La presente comunicazione non pregiudica in alcun modo il parere che il Gruppo di lavoro potrebbe esprimere. Il Governo è tenuto a rispondere separatamente alla lettera di accusa e alla procedura ordinaria.

Potremmo esprimere pubblicamente le nostre preoccupazioni nel prossimo futuro, poiché riteniamo che le informazioni ricevute siano sufficientemente affidabili da indicare che esiste un problema che merita attenzione immediata. Inoltre, riteniamo che il pubblico debba essere informato delle potenziali implicazioni legate alle accuse di cui sopra. Il comunicato stampa indicherà che siamo stati in contatto con il Governo di Sua Eccellenza per chiarire le questioni rilevanti.

Voglia accettare, Eccellenza, l'espressione della nostra più alta considerazione.

Margaret Satterthwaite

Relatore speciale sull'indipendenza dei giudici e degli avvocati

Matthew Gillett

Vicepresidente per le comunicazioni del Gruppo di lavoro sulla detenzione arbitraria

Aua Baldé

Presidente-Rappresentante del Gruppo di lavoro sulle sparizioni forzate o involontarie

Irene Khan

Relatore speciale sulla promozione e la protezione del diritto alla libertà di opinione e di espressione

Clemente Nyaletsossi Voule

Relatore speciale sui diritti alla libertà di riunione pacifica e di associazione

Alice Jill Edwards

Relatore speciale sulla tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti

Allegato

Riferimenti al diritto internazionale dei diritti umani

In relazione alle accuse, vorremmo richiamare l'attenzione del Governo di Vostra Eccellenza sugli standard e le norme internazionali applicabili alle questioni sopra esposte. Di seguito, facciamo riferimento alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (di seguito "UDHR") e alla Dichiarazione Americana dei Diritti e Doveri dell'Uomo (di seguito "Dichiarazione Americana"). Ci riferiamo anche al Patto internazionale sui diritti civili e politici (di seguito "ICCPR") firmato da Cuba il 28 febbraio 2008. Ricordiamo al Governo di Vostra Eccellenza che, dopo la firma di un trattato, lo Stato deve astenersi da atti contrari all'oggetto e allo scopo del trattato, s e c o n d o l' articolo 18 della Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati.

Ribadiamo che il divieto di sparizione forzata e il diritto alla vita sono norme perentorie, di *jus cogens* e applicabili *erga omnes*, in conformità a l diritto internazionale convenzionale e consuetudinario.¹¹ A questo proposito, vorremmo fare riferimento alla [Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate](#), ratificata da Cuba il 2 febbraio 2009, che stabilisce che ogni Stato parte deve garantire che chiunque sostenga che qualcuno sia stato sottoposto a sparizione forzata abbia il diritto di denunciare i fatti alle autorità competenti, che esamineranno prontamente e imparzialmente la denuncia e, se necessario, procederanno senza indugio a un'indagine approfondita e imparziale. La Convenzione prevede inoltre che nessuno possa essere tenuto in segreto, che solo nei casi in cui una persona sia sotto la protezione della legge e la privazione della libertà sia sotto controllo giudiziario, il diritto all'informazione possa essere limitato, ma solo in via eccezionale, e che ogni Stato Parte adotti le misure necessarie per garantire che il rilascio di una persona avvenga in modo da poter verificare con certezza che sia stata effettivamente rilasciata (artt. 17-21). Ogni Stato parte deve inoltre adottare le misure necessarie per prevenire e punire gli atti che ostacolano lo svolgimento delle indagini. Ricordiamo inoltre che ogni vittima ha il diritto di conoscere la verità sulle circostanze della sparizione forzata e che ogni Stato Parte deve adottare tutte le misure appropriate p e r cercare, localizzare e rilasciare le persone scomparse e, in caso di morte, per cercare, rispettare e restituire i loro resti (art. 24.2-3). Ciascuno Stato Parte dovrà inoltre assicurare che il proprio ordinamento giuridico garantisca alla vittima di una sparizione forzata il diritto alla riparazione e a un indennizzo rapido, equo e adeguato, nonché l'obbligo di prendere le opportune disposizioni in merito alla situazione giuridica delle persone scomparse la cui sorte non è stata chiarita e dei loro familiari, in ambiti quali la protezione sociale, le questioni economiche, il diritto di famiglia e i diritti di proprietà (art. 24.4-6).

¹² Vorremmo anche ricordare al Governo di Vostra Eccellenza la Dichiarazione delle Nazioni Unite sulla protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate, il cui articolo 7 afferma che nessuna circostanza, sia essa una minaccia di guerra, uno stato di guerra, un'instabilità politica interna o qualsiasi altro stato di emergenza, può essere invocata come motivo per una sparizione forzata -----.

¹¹ [Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate](#).

¹² [A/RES/47/133](#)

giustificare le sparizioni forzate. La Dichiarazione prevede anche le necessarie tutele da parte dello Stato, tra cui, agli articoli 9, 10 e 12, i seguenti diritti: a un ricorso giudiziario rapido ed efficace come mezzo per determinare il luogo in cui si trovano le persone private della libertà; all'accesso da parte delle autorità nazionali competenti a tutti i luoghi di detenzione; a essere detenuti in luoghi di detenzione ufficialmente riconosciuti e a essere portati tempestivamente davanti a un'autorità giudiziaria dopo la cattura; a fornire tempestivamente informazioni accurate sulla detenzione della persona e sul luogo o sui luoghi in cui è detenuta ai membri della sua famiglia, al suo avvocato o a qualsiasi altra persona che abbia un interesse legittimo a conoscere tali informazioni; a mantenere in ogni luogo di detenzione un registro ufficiale aggiornato di tutte le persone private della libertà.

Ricordiamo che gli articoli 3, 9, 10 e 11 della Dichiarazione universale tutelano il diritto di ogni individuo alla vita e alla libertà e a non esserne arbitrariamente privato, nonché il diritto a un processo equo davanti a un tribunale indipendente e imparziale con garanzie per la difesa. Inoltre, gli articoli 19, 20 e 21 tutelano il diritto di ciascuno alla libertà di opinione e di espressione, alla libertà di riunione e associazione pacifica e alla partecipazione politica agli affari pubblici.

Ricordiamo che, ai sensi dell'articolo 19 del Patto internazionale sui diritti civili e politici, lo Stato deve garantire ad ogni individuo il diritto di avere opinioni senza interferenze e di esprimersi liberamente, compresa la libertà di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee di ogni tipo, senza riguardo a frontiere, oralmente, per iscritto o su carta stampata, sotto forma di arte, o attraverso qualsiasi altro mezzo di comunicazione di sua scelta.

Le restrizioni al diritto alla libertà di espressione devono essere compatibili con i requisiti dell'articolo 19, paragrafo 3, ossia devono essere previste dalla legge, perseguire uno scopo legittimo ed essere necessarie e proporzionate. Lo Stato ha l'onere della prova per dimostrare che tali restrizioni sono compatibili con l'ICCPR.

A questo proposito, il Comitato per i diritti umani, nel suo Commento generale n. 34, ha affermato che "in nessun caso un attacco contro una persona a causa dell'esercizio della sua libertà di opinione o di espressione, comprese forme di attacco come la detenzione arbitraria, la tortura, le minacce di morte e le minacce di morte, può essere compatibile con l'articolo 19 (...) Tutti gli attacchi di questo tipo devono essere vigorosamente indagati in modo tempestivo, e i responsabili perseguiti (...)".

L'articolo 7 dell'UDHR garantisce il diritto all'uguaglianza davanti alla legge e alla non discriminazione.

L'articolo 8 dell'UDHR garantisce a tutti il diritto a un ricorso effettivo.

Vorrei inoltre richiamare la vostra attenzione sull'articolo 9, paragrafo 3, del Patto internazionale sui diritti civili e politici: "Chiunque sia arrestato o detenuto per un'accusa penale deve essere portato prontamente davanti a un giudice o a un altro funzionario autorizzato dalla legge a esercitare il potere giudiziario e ha diritto a essere processato entro un termine ragionevole o a essere rilasciato. Non deve essere la regola generale che le persone in attesa di giudizio siano trattenute in custodia, ma il rilascio può essere subordinato a garanzie di

di comparire in giudizio, in qualsiasi altra fase del procedimento giudiziario e, se si presenta l'occasione, per l'esecuzione della sentenza".

Il diritto a un processo equo è tutelato sia dalla UDHR che dall'ICCPR. L'articolo 10 dell'UDHR riconosce che ogni individuo ha diritto a un'equa e pubblica udienza da parte di un tribunale indipendente e imparziale. L'articolo 14 dell'ICCPR afferma che "ogni individuo ha diritto a un'equa e pubblica udienza davanti a un tribunale competente, indipendente e imparziale, costituito per legge".

Inoltre, vorrei sottolineare che il Comitato per i diritti umani, nel suo Commento generale n. 32, ha affermato che il diritto all'uguaglianza davanti alle corti e ai tribunali, in termini generali, garantisce, oltre ai principi menzionati nella seconda frase dell'articolo 14, paragrafo 1, quelli della parità di accesso e della parità di armi, e assicura che le parti del procedimento in questione siano trattate senza discriminazioni di alcun tipo.

Inoltre, nel suo Commento generale n. 32, ha indicato che "gli avvocati dovrebbero essere in grado di consigliare e rappresentare le persone accusate di un reato penale in conformità con l'etica professionale generalmente riconosciuta, senza indebite costrizioni, influenze, pressioni o interferenze da parte di alcuno".

Il commento indica inoltre che il requisito della competenza, dell'indipendenza e dell'imparzialità di un tribunale ai sensi dell'articolo 14, paragrafo 1, è un diritto assoluto che non è soggetto ad alcuna eccezione. Il requisito dell'indipendenza riguarda, in particolare, la procedura e le qualifiche per la nomina dei giudici e le garanzie relative alla sicurezza del loro mandato fino all'età del pensionamento obbligatorio o fino alla fine del loro mandato, laddove esista, le condizioni che regolano la promozione, il trasferimento, la sospensione e la cessazione delle loro funzioni, e l'effettiva indipendenza della magistratura dalle interferenze politiche dell'esecutivo e del legislativo. Gli Stati dovrebbero adottare misure specifiche per garantire l'indipendenza della magistratura, proteggendo i giudici da qualsiasi forma di influenza politica nel loro processo decisionale, emanando o adottando una legislazione che stabilisca procedure chiare e criteri oggettivi per la nomina, la retribuzione, la permanenza in carica, la promozione, la sospensione e la revoca dei membri della magistratura e le sanzioni disciplinari imposte nei loro confronti. Una situazione in cui i ruoli e le competenze del potere giudiziario e dell'esecutivo non sono chiaramente distinti o in cui il secondo può controllare o dirigere il primo è incompatibile con la nozione di tribunale indipendente. I giudici devono essere protetti dai conflitti di interesse e dalle intimidazioni.

Inoltre, i processi di civili davanti ai tribunali militari dovrebbero essere eccezionali, cioè limitati ai casi in cui lo Stato parte può dimostrare che il ricorso a tali processi è necessario e giustificato da ragioni oggettive e serie e quando, in relazione alla specifica categoria di persone e ai reati in questione, i tribunali civili ordinari non sono in grado di condurre i processi.

L'articolo 11 stabilisce che chiunque sia accusato di un reato ha il diritto di essere presunto innocente fino a quando la sua colpevolezza non sia stata provata secondo la legge in un processo pubblico nel quale abbia avuto tutte le garanzie necessarie per la sua difesa e che nessuno può essere ritenuto colpevole di alcun reato.

reato. reato per qualsiasi azione o omissione che non costituiva reato, secondo il diritto nazionale o internazionale, al momento in cui è stata commessa. Non potrà essere imposta una pena più severa di quella applicabile al momento in cui il reato è stato commesso.

I diritti all'uguaglianza davanti alle corti e ai tribunali, all'uguaglianza davanti alla legge, alla non discriminazione, a un processo equo e a rimedi efficaci sono elementi chiave della tutela dei diritti umani e servono come strumenti procedurali per salvaguardare lo Stato di diritto.

Come afferma il Comitato per i diritti umani, il requisito della competenza, dell'indipendenza e dell'imparzialità di un tribunale è un diritto assoluto e non è soggetto ad alcuna eccezione.

I Principi fondamentali sull'indipendenza della magistratura, adottati dalle Nazioni Unite nel 1990, affermano che tutte le istituzioni governative e di altro tipo devono rispettare e conformarsi all'indipendenza della magistratura (principio 1) e che i giudici devono decidere i casi in modo imparziale, sulla base dei fatti e in conformità con la legge, "senza alcuna restrizione e senza indebite influenze, incitazioni, pressioni, minacce o interferenze, dirette o indirette, da qualsiasi parte o per qualsiasi motivo" (principio 2).

Nel rapporto del 2009 al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, il relatore speciale sul mandato dell'indipendenza dei giudici e degli avvocati ha ricordato che "il principio della separazione dei poteri, insieme allo Stato di diritto, sono fondamentali per l'amministrazione della giustizia con una garanzia di indipendenza, imparzialità e trasparenza". Inoltre, nel rapporto del 2017 al Consiglio dei diritti umani, il Relatore speciale con lo stesso mandato ha sottolineato che "il rispetto dello Stato di diritto e la promozione della separazione dei poteri e dell'indipendenza della magistratura sono prerequisiti per la protezione dei diritti umani e della democrazia".

Inoltre, il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria (WGAD) ha già indicato in diversi pareri che: "l'Ufficio del Procuratore non può essere considerato un'autorità giudiziaria indipendente e imparziale ai fini dell'articolo 10 della Dichiarazione universale. Questo organo svolge la funzione di indagine e di azione penale, essenziale per la giustizia, ma incompatibile con il potere di decidere in modo indipendente e imparziale sui meriti legali della privazione della libertà".

In relazione alle presunte violazioni della libertà di riunione pacifica e del diritto a un processo equo, vorremmo richiamare l'attenzione del governo di Sua Eccellenza sugli articoli 21, 22 e 28 della Dichiarazione americana e sull'articolo 21 dell'ICCPR.

L'articolo 21 dell'ICCPR garantisce il diritto alla libertà di riunione pacifica. Il diritto alla libertà di riunione pacifica deve essere goduto da tutti, come previsto dall'articolo 2 dell'ICCPR e dalle risoluzioni 15/21, 21/16 e 24/5 del Consiglio dei diritti umani. Nella risoluzione 24/5, il Consiglio ha ricordato agli Stati l'obbligo di rispettare e proteggere pienamente il diritto di tutte le persone di riunirsi pacificamente e di associarsi liberamente, comprese le persone con opinioni o convinzioni minoritarie o dissenzianti e i difensori dei diritti umani.

diritti umani (A/HRC/26/29, par. 22). Il diritto alla libertà di riunione pacifica è di fondamentale importanza per il funzionamento delle società democratiche. L'esercizio di questo diritto può essere limitato solo in circostanze molto specifiche, quando le restrizioni servono a uno scopo pubblico legittimo riconosciuto dagli standard internazionali, e le restrizioni devono essere un mezzo necessario e proporzionato per raggiungere tale scopo in una società democratica, con una giustificazione solida e obiettiva.

Il Comitato per i diritti umani ha dichiarato che "l'articolo 21 del Patto protegge le assemblee pacifiche ovunque si svolgano: all'aperto, al chiuso e online; in spazi pubblici e privati; o una combinazione di questi. Tali assemblee possono assumere molte forme, tra cui dimostrazioni, proteste, assemblee vere e proprie, processioni, raduni, sit-in, veglie a lume di candela e *flashmob*. Sono protette dall'articolo 21, sia che siano statiche, come i picchetti, sia che siano in movimento, come i cortei o le marce" (CCPR/C/GC/37, paragrafo 6).